

«Ho chiesto a Karzai: fai tutto il possibile»

Prodi replica alla Cdl: trattative con il governo legittimo, non con i terroristi. Oggi il dibattito in Parlamento

TERESA BARTOLI

ROMA. Romano Prodi non cista. E risponde con durezza al centrodestra che accende la polemica sulle trattative avviate coi Taleban: «Sono stato io, più volte - spiega il presidente del Consiglio - a chiedere all'autorità legittima dell'Afghanistan, il presidente Karzai, di fare di tutto, di tutto - ripete scandendo le sillabe - per liberare Daniele Mastrogiacomo. È stamattina, finalmente, ho potuto ringraziarlo perché Mastrogiacomo è tornato». Parole nette, pronunciate a poche ore dall'arrivo dell'inviato di Repubblica a Roma e, soprattutto, alla vigilia del dibattito che si aprirà oggi alla Camera ed al Senato dopo le comunicazioni del governo - riferiranno i sottosegretari agli esteri Danieli e Intini - sulla soluzione del rapimento dell'inviato italiano. Di fatto, un anticipo dello scontro che animerà la discussione per il rinnovo del finanziamento della missione italiana a Kabul, il cui voto è previsto per martedì prossimo.

Bertinotti difende l'ipotesi di Fassino. La Lega: sì ma solo se depongono le armi

Il presidente del Consiglio è intervenuto ieri sera col chiaro proposito di tagliare di netto ogni polemica circa la trattativa avviata per la liberazione di Mastrogiacomo, la decisione di accedere all'idea dello scambio di prigionieri e, ancora, la scelta di affidare la trattativa a Gino Strada ed Emergency piuttosto che all'intelligence militare. Chiarendo che l'Italia ha trattato solo col governo legittimo di Kabul. Sono i punti cui si appiglia la pole-

mica dell'opposizione, intrecciata strettamente a quella che accompagna la proposta di Piero Fassino di chiamare al tavolo della conferenza di pace proposta dall'Italia proprio i taleban.

«Il governo renda noti tutti i passaggi che hanno portato alla liberazione di Mastrogiacomo» intima Maurizio Gasparri per An, chiedendo in una interrogazione quali siano stati i termini della mediazione e se sia stato pagato anche un riscatto. An attac-

ca da diversi punti. Alfredo Mantovano tenta persino un parallelismo con il caso Moro, chiedendo di immaginare cosa sarebbe accaduto se, 29 anni fa, il governo avesse intavolato una trattativa con le Br. «Qualcuno - attacca - prova a convincere che è prova di accortezza politica accogliere il ricatto e liberare cinque conclamati terroristi islamici; non battere ciglio se, in corso di trattative, un povero afgano viene sgozzato; legittimare i terroristi come controparte di un tavolo di pace». Anche da Forza Italia, con Elio Vito, si chiede che il governo riferisca «in tempi rapidissimi». E si chiede conto dei «binari paralleli» che avrebbero estromesso i Servizi Segreti. Argomenti per i quali dal Pri Francesco Nucara propone che il centrodestra non voti il rifinanziamento della missione a Kabul. tesi respinta dall'Udc, con Buttiglione che chiama il parlamento ad un voto solidale.

«Credo siano fuori luogo polemiche serpeggianti» dice Ugo Intini, che oggi riferirà al Senato: «Tutti hanno fatto la loro parte e quindi dobbiamo ringrazia-

re tutti evitando polemiche». Ha vinto la diplomazia, spiega il ministro di Rifondazione Paolo Ferrero: «Se il risultato c'è stato è proprio perché c'è stata un'attenzione di tutti a questa capacità di diplomazia che dovrebbe far premio rispetto ad altre logiche». Estremizza ancor di più Paolo Cento, dei Verdi, sottolineando il merito della diplomazia pacifista di Strada ed Emergency

che ha avuto «la meglio rispetto a qualsiasi intermediazione istituzionale».

Sono polemiche che si intrecciano a quella suscitata dall'idea di associare alla conferenza di pace anche i Taleban. Quella conferenza che secondo il presidente della Camera Fausto Bertinotti ora «acquista un valore particolare per determinare una via d'uscita alla situazione». Per questo secondo Bertinotti quella di Fassino è «una proposta coraggiosa ed intelligente»: «Il giudizio sui Taleban - spiega - non è meno severo ma lo si può dare lo stesso anche con le trattative. Quando c'è la guerra purtroppo c'è un nemico e per uscire dalla guerra si tratta». A sorpresa, è la stessa tesi sostenuta dalla Lega con Roberto Maroni per il quale ai Taleban andrebbe chiesto però di deporre le armi e fermare l'offensiva militare. Invece An e Forza Italia chiudono la porta. «Come si fa a trattare con chi incatena e sgozza gli ostaggi? Credo che Fassino lo faccia soltanto per placare la sinistra estrema» sostiene il portavoce di Silvio Berlusconi Paolo Bonaiuti. «I Taleban - rincara il portavoce di An Andrea Ronchi - sono stati e sono terroristi e non credo che la pace si possa costruire con chi la combatte e vuole distruggerla». Anche nell'Unione c'è chi storce il naso. Per esempio il socialista Enrico Boselli, della Rosa nel pugno: «Credo sia una cosa sbagliata, che rischia di portarci in un vicolo cieco».

Il decreto

FINANZIAMENTI ALLE MISSIONI

LIBANO	386,68 milioni
AFGHANISTAN	310,08 milioni
BALCANI	143,85 milioni
BOSNIA	30,56 milioni
ACTIVE ENDEAVOUR (contrasto al terrorismo)	8.017 milioni
HEBRON (osservatori internazionali)	1,49 milioni
RAFAH (assistenza al valico)	1,40 milioni
DARFUR	656 mila
CONGO (polizia Ue)	411,8 mila
CIPRO	217,5 mila
ALBANIA (assistenza Forze armate)	3 milioni



FONDI PER LA COOPERAZIONE

AFGHANISTAN	40 milioni
IRAQ	30 milioni
LIBANO	30 milioni
SUDAN	5,5 milioni



La Farnesina può affidare incarichi temporanei di consulenza o specifiche attività anche ad enti ed organismi specializzati

CONFERENZE INTERNAZIONALI

Di pace per l'Afghanistan	500 mila
Per le pari opportunità a difesa dei diritti umani delle donne e dei bambini dei Paesi dove sono dispiegati i militari italiani	50 mila
Sulla giustizia in Afghanistan	127.800

IL NODO AFGHANO

Divide la proposta di associare i Taleban al tavolo di pace. Il 27 si vota la missione

Dati in euro

ANSA-CENTIMETRI